



VISIONI DI COMUNITA'

Primo report Primo incontro

Coordinamento

OdV Impegno Donna

Supporto organizzativo

Legacoop 3.0 Foggia - Mongolfiera Foggia

Gestione del processo partecipativo

Facilitatrici

Nicoletta Lozupone

Lilli Antonacci

Le attività che proponiamo sono una serie di incontri partecipati atti a determinare una strategia di lavoro comune tra organizzazioni diverse, volta a “unire le forze” in una rete di fatto per conseguire obiettivi che singolarmente ognuna delle organizzazioni non sarebbe in grado di raggiungere nel campo della parità tra generi e pari opportunità e nella lotta contro la violenza di genere.

Siamo partite dalle diverse visioni dei partecipanti per poi convergere in macro- gruppi di interesse nell'obiettivo di raggiungere una visione comune, anche attraverso gruppi tematici di lavoro.

Un processo di indagine e ascolto alla ricerca di nuove potenzialità e possibilità, nonché soluzioni innovative che devono convergere verso un comune obiettivo.

Le giornate di lavoro sono animate con una tecnica di progettazione connessa, definita "big circle", elaborata attraverso la sintesi di diverse tecniche partecipative maturate dalle facilitatrici in più di 20 anni di esperienza.

Abbiamo progettato il percorso per favorire la riflessione, il confronto, l'esplorazione e l'approfondimento, attraverso la creazione di uno spazio di discussione accogliente, sereno e rilassato, in cui le persone possono ascoltare e parlare liberamente.

Il cerchio, di per sé, favorisce una mutua comprensione e propensione all'ascolto, aiuta a rompere da subito gli alibi, le abitudini e le credenze comode e scontate.

Le giornate, caratterizzate da più macro fasi, si svolgeranno alternando sessioni plenarie a sessioni di gruppo.

Mappa degli stakeholder

Prima degli incontri è stata realizzata una mappa degli stakeholder, ossia di tutti i Partners portatori di interesse, anche non diretto, rispetto all'argomento trattato, La prevenzione della violenza sulle donne, con uno sguardo che va anche oltre il focus specifico e che coinvolge un sistema valoriale condiviso.

La mappa ci ha consentito di identificare gli attori, il loro potenziale interesse nell'oggetto del progetto, le modalità specifiche di coinvolgimento, le modalità più efficaci di contatto. Nella redazione della mappa abbiamo considerato sia attori organizzati che non organizzati, il tutto facilitato e supportato da Impegno Donna dove la conoscenza del territorio e i contatti tra gli attori stessi, è favorita da relazioni di storica conoscenza personale.

Pertanto, sono stati invitati a partecipare al processo partecipativo i seguenti soggetti:

- Imprese/Coop Sociali
- Associazioni attive del territorio già partner o mai incontrate ma affini
- Associazioni di categoria e sindacali

- Cittadini - Le attività realizzate nel Centro commerciale, luogo di comunità riconosciuto e che bilancia il suo acquisito ruolo di attrattore sociale (nuova agorà) con quello di luogo che privilegia la condivisione, lo scambio, la conoscenza. Per chiunque si rechi nel centro commerciale vedere gente al lavoro in maniera volontaria, stimolerà un contagio prezioso.

Conciliazione dei tempi

Il Primo Incontro si è svolto con una metodologia “amica delle famiglie”, consentendo la conciliazione dei tempi alle/ai partecipanti: è stata data possibilità di portare i propri bambini agli incontri ed affidarli ad una giovane volontaria di Impegno Donna

Primo incontro LA SFIDA

Fase 1: Focus on

Nella prima sessione plenaria, oltre a riassumere gli obiettivi del percorso e a chiarire le modalità di lavoro non convenzionali, le persone presenti, aiutate dalle facilitatrici, hanno discusso partendo dalle descrizioni delle proprie competenze associative e personali e hanno individuato delle parole chiave che connotano il problema della violenza, partendo da esperienze individuali

Questa fase è stata importante perché rappresenterà la base per il successivo incontro di definizione dell'intervento progettuale comune. Nel focus infatti sono emersi, in termini concreti e tangibili, gli aspetti negativi legati alla Città, alla violenza, alla difficoltà di condivisione ed al linguaggio comune. Sono emerse inoltre diverse suggestioni che sono germogli di azioni possibili e realizzabili. Questo lavoro permetterà nei prossimi incontri di pensare alle attività vere e proprie.

Parole e suggestioni



Nella seconda parte dell'incontro si è proceduto ad immaginare come le parole potessero tradursi in azioni. Ciò ha fatto subito emergere la prima grande necessità: fare rete!

Pertanto la discussione, guidata dalle facilitatrici, è proseguita individuando i soggetti e le modalità del loro coinvolgimento e su come la rete, una volta creata, dovesse operare.

Una prima criticità emersa è che per fare rete occorre, innanzitutto, conoscersi. Spesso, sia le Istituzioni che le associazioni stesse, non conoscono tutte le realtà associative del territorio e il loro capitale sociale.

Per questo è stato proposto di creare un database condiviso di tutte le associazioni, messo a disposizione anche delle Istituzioni. Questo database sarà comunque aperto a tutti coloro che vorranno entrare nella rete, anche in un momento successivo, dal momento che ogni associazione dovrà impegnarsi a coinvolgere altri soggetti, con un processo di contaminazione continuo.

Inoltre, per aumentare il coinvolgimento delle Istituzioni è stato suggerito di interessare il Comitato Unico di Garanzia e i sindacati presenti nella Pubblica Amministrazione.

Una seconda criticità emersa, riguarda l'operatività della rete che deve essere in grado di catalizzare l'attenzione di tutte le componenti su obiettivi comuni, in modo da rendere più impattanti ed efficaci le azioni. Il che richiede un'attività educativa e formativa all'interno delle associazioni stesse.

Infine, affinché la rete possa operare in modo unitario, occorre il coordinamento da parte di un'associazione che se ne assume l'onere o la costituzione di un comitato direttivo, rappresentativo delle associazioni.

A loro spetterà il compito di stimolare la discussione e la programmazione delle iniziative, attraverso un'calendarizzazione di incontri finalizzati, di volta in volta, ad obiettivi o azioni specifiche, quali un evento piuttosto che un programma educativo nelle scuole.

Anche in questa seconda fase si è passati attraverso suggestioni che assumono prospettive attuabili e concrete.

Un interessante punto di riflessione ci è arrivato con il contributo di una partecipante che così ha sintetizzato la giornata.

“Dalla partecipazione e dagli interventi è emerso che, tutte le associazioni presenti, abbiano sposato l’idea della Presidente di Impegno Donna, Franca Dente, di mettere in “comunione” l’operare delle singole associazioni per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Una volontaria, ad esempio, suggeriva come primo passo la calendarizzazione degli incontri. Una presidente suggeriva di “urlare insieme” La mia idea è che in questi incontri, tesi ad un operare condiviso, ogni associazione potrebbe farsi portatrice di quelle che in quel momento legge come emergenze nell’ambito della violenza di genere per la collettività a cui si rivolge.

La “comunità”, sulla base dei bisogni emersi, sceglie un obiettivo su cui programarsi da portare avanti in maniera condivisa.

Ogni associazione si proporrà rispetto all’obiettivo scelto, con un proprio programma di azione che rispecchi le proprie competenze, la propria specificità, le proprie sfere di azione e di influenza.

La somma di questo agire avrà l’effetto di “accerchiare” l’emergenza sulla quale ci si è concentrati da diverse angolazioni fino alla sua risoluzione. Agire insieme metterebbe in campo una grande forza, ancor più d’impatto se rivolta a tutte quelle istituzioni che si mostrano latitanti rispetto alle richieste della singola associazione.

La partecipazione, nella mia idea dell’agire condiviso, deve includere ambiti multipli, affinché, rispetto a qualsiasi ostacolo si incontra, ci sia sempre una copertura di competenze.

La “comunità” agirebbe da megafono rispetto alle singole voci.

Si è parlato di ospedali, pronto soccorso, lavoro, magistratura, forze dell’ordine, alloggi per le donne. Penso ai giovani, ad inventarsi qualcosa che operi un loro spostamento rispetto agli stereotipi di genere.

Una campagna di sensibilizzazione degli uomini. Sono loro che agiscono la violenza.

Una campagna di valorizzazione delle donne, affinché acquisiscano maggiore consapevolezza di sé

A me sembrano le emergenze più impellenti.

In sintesi, un agire “politico”, dove politico è lo spazio condiviso che opera per la collettività.

Un agire che si proietta verso ciò che è fuori di sé pur conservando e valorizzando ogni singola identità. “

Il prossimo incontro partirà da quanto fatto e si spingerà alla scelta e alla formulazione di attività e contenuti precisi e condivisi.

Si allega elenco dei partecipanti